Anno IX. TORINO, Mercoledì 15 DICEMBRE 1875 Num. 345.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Francia	» 42 —	22 50	11 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera	L. 45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto	» 56 —	29 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di chiarezza*).
Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 DICEMBRE 1875.

ITALIA

Bussolino, 14. — Alcuni italiani residenti all'estero si raccomandano perchè la gentile padrona di quest'ufficio di posta non dimostri cotanto interesse per conoscere i fatti altrui, facendo interrogazioni a chi si presenta per affari d'ufficio e simili.

Chieri, 14. — Pregati inseriamo:

La vedova Fenoglio e figli e i coniugi Demarchi sentono il dovere di ringraziare pubblicamente tutti quei generosi oblatori che colla somma di L. 280 50, frutto di una colletta promossa da caritatevoli persone a loro favore, vollero concorrere a lenire la miseria loro causata dall'incendio avvenuto la sera del 16 novembre p. p.

Ivrea, 14. — Ci scrivono:

« Nella notte ora scorsa, dal 13 al 14, quattro detenuti evasero da queste carceri giudiziarie: si nomano *Farinet* e *Chablax*, ladri e falsi monetari, condannato questo a venticiuque, quello a trent'anni di lavori forzati; *Fourdan*, truffatore e falsario, condannato a quattro anni di reclusione; in ultimo *Favre*, imputato di omicidio.

È finora ignoto il modo tenuto nella fuga; in apparenza con una corda fatta di cotone, e maravigliosamente contorta, screbbersi calati dal carcere nell'orto dalli oredi Beata, e da questo nella via pubblica a ponente del castello; in realtà..... varie sono le voci; l'istruttoria iniziata immediatamente dalli egregi magistrati cav. Gerbore, giudice istruttore, e cav. Cravotto, procuratore del Re, si darà il bandolo della matassa e ci spiegherà l'arcano.

A mio giudizio, questa fuga si rannoda colla rivelazione ottenutasi nel dibattimento pubblico, del quale tenne parola nella Rivista dei Tribunali l'egregio appendicista della *Gazzetta Piemontese*.

Si conobbe che Farina e Chablox avevano prima del loro arresto nascosta una macchina di mirabile perfezione per coniare monete false d'argento, così ben imitate da riescir difficile il distinguerle dalle vere.

Non si potè loro strappare mai l'indicazione del nascondiglio; si conobbe che avevano complici, ma non vollero mai svelarne il nome.

Sin dalla loro traduzione al pubblico dibattimento gl'imputati parlavano di fuggire; i reali carabinieri non solo vegliarono in modo da rendere tale progetto impossibile, ma posero ancora in sull'avviso i preposti alla guardia delle Carceri; tale è la voce pubblica.

Vi terrò informati dell'andamento di questo processo; si spera che i pericolosi fuggiaschi ricadranno nelle mani della forza pubblica, avvegnachè si porteranno certo a Nus a far visita alla loro amante. »

Palazzo Adriano (Palermo), 9. — Fu già annunziato che a Palazzo Adriano era stato ucciso l'assessore anziano Dara Nicolò, fratello dell'ex-direttore della *Riforma* e cugino dell'avv. Crispi.

Ora riceviamo i seguenti particolari:

« Quel probo ed integro cittadino fu colpito a tradimento presso la porta della sua abitazione.

« L'assassino è tuttora ignoto, ma la voce pubblica ritiene essere un tale a cui il Dara, nella sua qualità di ff. di Sindaco, aveva giustamente rifiutata una dichiarazione di buona condotta. Non teniamo conto di altro sospetto che indurrebbe a credere il Dara vittima del partito avverso all'attuale Consiglio municipale.

« In ogni modo l'avvenimento è doloroso. Noi, partecipando al recente lutto, facciamo voti perchè si chiuda la serie di così tristi violenze in ogni parte d'Italia. Signori, fate il bene secondo le vostre forze. Chi ha milioni superflui imiti il generoso Duca di Galliera. Chi non può regalare danaro al paese, giovi coll'esempio e coll'opera a raddrizzare l'educazione del popolo. »

CRONACA CITTADINA

☞ **Consiglio comunale.** — Seduta del 13 dicembre 1875.

(*Seguito e fine, vedi num. 344*)

Opere pie.

Ferraris. Nel 1850, allorchè si restituì alla città di Torino la percezione del dazio, si trovò che questa concessione traeva con sè l'obbligo di sussidiare, con una spesa di 248 mila lire, dodici Opere pie. Si sollevò ben presto il dubbio se realmente in noi fosse obbligo di dare ed in quelle Opere diritto di esigere sussidio.

Dopo lungo studio a cui presero parte eminenti giureconsulti, si decise che questo diritto non era in loro e che invece il Municipio aveva pieno ed intiero il diritto di cessare il sussidio. Per ridurlo tosto in atto si stabilì di addivenire a riduzione graduale delle sovvenzioni e proporzionale al riparto delle 248 mila lire fra le Opere pie beneficate, sicchè la riduzione meno pesasse su quelle che meno ricevevano. Fra le più favorite era il R. Ospizio di Carità che riceveva non meno di 120 mila lire all'anno, e si deliberò di procedere a riduzioni per ventesimi, cioè del 5 0/0. Era pure fra le Opere sussidiate il Manicomio, il quale dando ricovero a mentecatti non gratuitamente ma contro mercede pagata o dalla Provincia o dai privati, non poteva certamente ritenersi come istituto di beneficenza: in conseguenza si eliminò dall'elenco delle Opere pie sussidiate.

Ora la questione sta nel sapere se abbiansi a fare nuove riduzioni: essa fu lungamente discussa e svolta e studiata sotto tutti i suoi aspetti, e si venne nell'intima persuasione che, o per benemerenza o per ragione degli impegni presi, a nessuna delle Opere pie si possa ora imporre riduzioni nuove, neanche col prudenziale sistema adottato di darne loro avviso un anno prima.

Ma parvo bensì potersi fare una nuova riduzione per l'Ospizio di carità, specialmente dopo il cospicuo legato che ebbe dal marchese Alfonso di Cavour, mercè il quale acquistò un nuovo reddito netto di non meno di 150 mila lire. Ed anzi parve che si dovesse avvertire che ugnale riduzione farebbesi pel 1877. Fu reietto il partito radicale di negare del tutto la sovvenzione sulla considerazione che nessun benefattore troverebbero più le Opere pie se si sapesse che a misura che crescono le loro liberalità scompaiono i sussidii finora accordati dal Municipio. E non conviene dimenticare che undici sole sovra settanta sono le Opere pie che sussidiamo. Tenendo conto degli oneri che il legatario deve sopportare per le spese di successione, si calcolò che per quest'anno venturo si potesse ridurre a 105 mila lire la sovvenzione, avvertendo che pel 1877 non sarà più che di 60 mila lire.

Ora mi si permetta l'espressione di un mio personale convincimento. Si ripresenterà un progetto per l'incameramento dei beni delle Opere pie.

La relazione ministeriale, nella sua prudente redazione, non dimostra un gran convincimento sulla bontà del ripiego nè sulla certezza di vederlo acclamato. Quando la prima volta si emise quest'idea sorsero alte proteste, specialmente per opera di una Società milanese. Ora non è mutata punto la questione, ed è difficile il persuadersi che le Opere pie trovino il loro tornaconto a scambiar immobili in crediti, ad accettare carte invece di latifondi che non si distruggono nè si disperdono. Non esistono crediti secolari e non possiamo immaginare come l'età nostra troverà il mezzo di eternare il debito. Non crederò mai che vi sia Governo che osi portar la mano sacrilega sull'arca santa delle Opere pie, sul patrimonio del povero. Tengasi fermo e chi avversa questo triste spediente finirà per vincere. Volli darmi questo sfogo anche per rispondere così al Comitato milanese che invitava il Consiglio municipale di Torino a far adesione alle proteste da lui formolate contro l'incameramento dei beni delle Opere pie.

Sclopis, colla mente e col cuore si unisce alle generose parole del consigliere Ferraris. L'incameramento di quei beni sarebbe pure sacrilega violazione della volontà dei defunti che fondarono più istituti: volontà che deve tenersi per sacrosanta; violazione che non apprenderebbe che a pessima speculazione finanziaria.

Mettendo in vendita d'un tratto una gran massa d'immobili, si farebbe necessariamente scemare il loro prezzo e, col prestigio morale, perderebbesi anche il vantaggio materiale. È convinto che l'incameramento sarebbe una disgrazia per gli istituti, per la moralità pubblica e pel Governo stesso.

Villa. Nelle condizioni attuali si possono ancora concedere 60,000 lire all'Ospedale di Carità? Il Governo francese istituiva gli *octrois*, deliberando che i proventi di essi fossero destinati a mantenere gli istituti di beneficenza. Restituiti nel 1850 i dazi a Torino, il Municipio tenne mallevato il Governo dall'obbligo di dare quei sussidii che solo per rispetto all'antica consuetudine continuava a concedere. Ma poi venne il dubbio e si provò che gli istituti non aveano diritto alcuno di esigerli ed allora noi decidemmo di ridurre le sovvenzioni. Solo in un caso il Municipio non può rifiutar sussidio, ed è quando il rifiuto potesse trarre con sè la rovina dell'istituzione. Noi non abbiamo facoltà di far elemosina coi danari tolti ai contribuenti ad un ospizio che non ha diritto nè bisogno di chiederecla. Non ammette che la cessazione dei sussidii possa alienare l'animo de' benefattori e dissuaderli da liberalità.

A tutti è noto che le sovvenzioni non sono precarie, d'altronde esse riversansi su soli dieci Opere pie, mentre altre 70 vivono e fioriscono e possono, senza tema di danno, accettare liberalità senza trovarsi in obbligo di ricorrere poi al Municipio perchè le tolga dal doloroso guaio del pagare la tassa di successione.

Al ricco si tolga e solo si dia sussidii a chi ne ha bisogno. Propone perciò che fin d'ora si dichiari che si cesserà dal dare sovvenzioni all'Ospizio della Carità, che da generoso legato ebbe un reddito superiore a quello cui dovrà rinunziare.

Spantigati combatte la proposta Villa sostenendo quella della Commissione. Il reddito che si presume d'oltre 150 mila lire non oltrepasserà, nelle buone annate, quello di 120 mila, decimato ancora dalle tasse e dalle pensioni che l'Ospizio deve pagare a' parenchi minori legatari del marchese di Cavour, la cui intenzione fu certamente di favorire lo sviluppo dell'Ospedale accrescendone i redditi. Contrariamente all'opinione del cons. Villa, crede che i Municipii debbano tener fra i loro compiti anche quello della beneficenza verso le classi meno abbienti e cita in appoggio la tassa dei poveri in Inghilterra.

Ponza di San Martino. Il criterio del Consiglio comunale deve fondarsi su ciò che verrà fare in avvenire. Vuole, stando alle solenni deliberazioni, diminuire gradatamente i sussidii? Badi che in pratica ciò non è tanto facile. I sussidii ad Istituti di beneficenza una volta concessi difficilmente sono riducibili, perchè scemandoli si riduce una carità entrata nel dominio pubblico.

L'Inghilterra certo non si rallegra d'aver creata la tassa de' poveri. Conviene in questi casi cogliere l'opportunità che si presenta per far quello che in tempo normale non si può fare senza urti e riluttanze. E un'opportunità si presenta. Il marchese Cavour ben sapeva come precarii fossero i sussidii e come s'intendesse d'andarli man mano eliminando: or bene, chi potrà dire che egli colla sua generosa largizione non abbia avuto in animo di rendere le sorti dell'ospedale, di cui fu consulto amministratore, indipendenti dalla fluttuazione di questi sussidii.

Già l'antico Governo sardo, ben prima delle libertà costituzionali, ad una richiesta del Municipio di Genova avea risposto col dichiarare che la legge francese che aveva stabiliti gli *octrois* per sussidiare gli istituti di beneficenza, non avea vigore fra noi e che il provento dei dazi spettava ai Municipi senza che nascesse in essi per tal fatto obbligo alcuno di dar sovvenzioni a quegli istituti.

Avuta la dichiarazione, in suo favore, del diritto di cessare i sussidii, il Municipio di Genova fece quello che facemmo noi dopo aver provocata ed ottenuta, in identico senso, una formale dichiarazione. Continuò a dar sovvenzioni all'Ospedale di Pammatone, non presentandogliesi opportunità di cessarli senza mandarlo a rovina.

Il benefico testatore ben sapeva che alla prima occasione si dovrà venire allo scioglimento dettato dalle buone massime di diritto e volle parare al futuro difetto di sussidio. È pronto a votare l'immediata soppressione del sussidio all'Ospedale della Carità, quando gli si provi che essa non farà danno alla carità pubblica. Un'opportunità simile non si offrirà forse più mai.

Villa persiste nella sua proposta, ammettendo però, in vista delle spese cui il legatario dovrà soggiacere, che si conservino all'Ospedale 60,000 lire pel prossimo 1876.

Ferraris, ricordando che si prese impegno di dar preavviso di un anno, nota che pel 1876 non può farsi che la già annunziata riduzione del 5 0/0 per cui il sussidio si restringe a lire 116,100

Ponza di San Martino, per accontentare anche coloro cui la proposta Villa sembrasse troppo radicale, propone che riducasi il sussidio pel 1877 a 80 mila lire, avvertendo che nel triennio successivo ne verrà ogni anno defalcata la somma di 20 mila lire, in modo che cessarà affatto col 1880.

Bruno. L'Ospedale di Carità, facendo assegno sul suo maggior reddito, già diede ricovero a 120 poveri vecchi.

Ponza di San Martino. La proposta tendeva a far sì che l'Ospedale non prendesse impegni per l'avvenire superiori alle sue forze; ora, gl'impegni essendo presi, egli ritira la sua mozione.

Vegezzi. 350 erano i postulanti, e solo a 120 si potè dar ricovero: anche col potente aiuto del legato del marchese Cavour non fu possibile l'accettarne di più. Certo il testatore, che vide l'Amministrazione dell'Ospizio davvicino e provò il dolore di non poter dare ricetto a tutti i miseri che l'imploravano, volle lasciar cospicua somma, non perchè con essa si riparasse alla mancanza di sussidii, ma perchè i redditi si accrescessero di tanto da poter ricoverare nell'Ospedale un numero maggiore di poveri.

L'Ospedale di Carità ha oggidì il patrimonio stesso che aveva allorquando Torino non contava che una popolazione di ottantamila anime, certamente assai più ricca di quella odierna superiore alle 200 mila.

Chiaves. Non vincoliamo le deliberazioni future e non impediamo il passo alla beneficenza. Invita il consigliere Villa a prorogare ad altra epoca la sua proposta di soppressione; dacchè consente che il sussidio duri ancora per un anno, si avrà tempo e comodo di promuovere in avvenire i provvedimenti che parranno più opportuni.

Villa, dopo le spiegazioni del consigliere Vegezzi, ritira la sua proposta riserbandosi di ripresentarla ed esternando il desiderio che il Municipio possa aver sott'occhi i dati ed i documenti riflettenti l'asse patrimoniale dell'Ospedale, onde potere colla scorta di essi farsi esatta idea della convenienza di mantenere o di sopprimere i sussidii.

Sindaco mette ai voti la proposta della Commissione.

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle 11 1/4.

☞ **Il Consiglio Comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Bilancio 1876.

Marletti avvocato Carlo e Chiotti Carlo, proprietari di case in via Santa Teresa — Domanda di permesso per elevare i loro fabbricati ad un'altezza maggiore di quella consentita dal regolamento d'ornato.

Sinigaglia Samuele — Procedimento per ottenere la demolizione di opere edilizie eseguite senza permesso.

Rettifilo di via Corte d'Appello — Espropriazioni — Maggiore spesa.

Licei — Resoconto sull'andamento dei medesimi — Spese di stampa a carico del Municipio.

Congresso dell'Associazione medica italiana e dell'Associazione nazionale dei medici condotti — Concorso nella spesa.

Chervin Amedeo — Assegno di lire 1000 per la cura dei balbuzienti poveri.

Società ginnastica — Ampliamento della sala di tiro — Concorso nella spesa.

Scuola d'applicazione degl'ingegneri — Compimento dei fabbricati — Spesa.

Istituto Bonafous — Conto consuntivo dell'esercizio 1874.

Dazio sul gaz-luce — Provvedimenti per la riscossione.

Appalto dei teatri Regio e Carignano pel quinquennio 1876-81 — Capitolato.

Società *di Mutuo Soccorso fra i Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in Congedo.* — Nella seduta straordinaria di venerdì 10 corrente, venne nominato presidente di questa Società, per l'esercizio 1876, il consocio Leopoldo Calandrelli.

Si fa intanto caldo appello ai socii tutti d'intervenire numerosi alla seduta straordinaria che avrà luogo questa sera mercoledì, onde procedere alla nomine dei componenti il Consiglio amministrativo.

☞ **Arrivo.** — È giunto in questi giorni a Moncalieri il P. Francesco Denza, direttore di quell'Osservatorio. Egli ne era rimasto assente da circa quattro mesi per compiere un importante lavoro di fisica terrestre, cioè la determinazione delle costanti magnetiche in tutta Italia, non che per istabilire alcune nuove stazioni meteorologiche nel settentrione e nel mezzodì della Penisola.

☞ **Quadri a buon mercato.** — I venditori di quadri che stanno esposti sotto i portici di piazza S. Carlo e di Po, ci mandano la lettera seguente, che noi pel solito amore d'imparzialità inseriamo:

« Preg^mo signore,

« Abbiamo letto con gran dispiacere la lettera del signor L. Rocca, stampata nel numero di ieri (13) del suo giornale, che dice tra di Dio dei nostri poveri quadri.

« Noi non pretendiamo di far dei capolavori, ma diciamo che pel prezzo a cui sono venduti questi dipinti, non si maritano i fulmini del signor Rocca.

« Il pubblico, se si ferma a guardare, e se compra, vuol dire che ci trova il suo gusto e la sua convenienza: e lo scrittore di quella lettera non verrà già dire di aver più gusto lui di tutti gli altri.

« Non parliamo di quelli sotto i portici di Po, che sono veramente gli scarti e si danno via a tenuissimi prezzi: ma quelli dei portici di San Carlo mi pare che meritavano davvero più benignità dal signor Rocca.

« Lasci un po' il detto signore che il pubblico faccia come gli torna, chè di tutori in nulla e per nulla oggidì non ha più bisogno la gente. »

(Segue la firma).

☞ **Accademia filodrammatica torinese.** — La ristrettezza dello spazio non ci ha permesso di parlar prima d'ora della rappresentazione drammatica datasi domenica sera dai soci di quest'Accademia nell'elegantissimo locale sociale di via Rossini.

La sala era rigurgitante d'invitati; abbiamo contato una grandissima quantità di signore, molte delle quali assai belle ed appartenenti all'Olimpo torinese.

I signori dilettanti si fecero molto onore, sia nella commedia *Una battaglia di donne*, che nella *Manovra elettorale*, che fu una vera manovra umoristica per far ridere i colti ed intelligenti spettatori.

Si distinsero la signora A. Bruno, ed i signori G. Mongini, C. Perenze, C. Viale, C. Ayres, G. Perussia, ecc.

La signora Colombini, nuova direttrice per la parte drammatica, recitò anch'essa ed ebbe applausi e chiamate.

La parte musicale era diretta dal professore Giovanetti, a cui vanno fatti encomii per la scelta ed esecuzione dei pezzi.

Un bravo al sig. Tettoni, membro per la Giunta musicale, ed ai signori Mongini e Perenze della Giunta filodrammatica.

☞ **Caffè Romano.** — Questa sera, nel gran salone, verrà replicato a grand'orchestra il *Lamento della Mendicante*, che fu tanto applaudito giovedì scorso; si eseguirà pure la gran marcia nell'Opera *Il Profeta*.

☞ **Teatri.** — Il vecchio artista Bucciotti, di cui avrà luogo stasera la beneficiata al Carignano, ha messo fuori il suo bravo programma, in cui annunzia due graziosissime commedie: *La moglie dell'artista*, di E. Scribe, ed *Il sistema di Lucrezia*, di Gherardi del Testa.

La prima, da molti anni non rappresentata in Torino, servirà di *début* al beneficato, il quale farà la cosidetta parte di servo sciocco.

Il Bucciotti ripeterà poi a richiesta la declamazione di Dante: *La morte del Conte Ugolino*.

Vi prenderanno parte gli allievi della signora Carolina Malfatti.

---

(79) (Vedi n. 340)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXIX.

Schlankopf condannato a morte.

Quando tornò in sè il povero Schlankopf si trovò disteso sopra un po' di paglia in una piccola tenda illuminata da una lucernetta posta a terra nel mezzo; il passo grave e regolare d'una sentinella al di fuori lo avvisò che egli era custodito. Intorno alla sua sorte egli non si faceva la menoma illusione; sapeva che la sua morte era decisa e vi si preparava; ma soffriva pensando che la causa della libertà era perduta con lui e che impunito sarebbe andato l'infame tradimento del più iniquo uomo che fosse stato al mondo.

Nel mezzo delle sue amarissime, dolorosissime riflessioni, venne interrotto dal rumore di passi e d'armi che s'accostava a quella tenda. Udì che i sopravvegnenti si fermavano all'ingresso, che alcune parole venivano scambiate alla sentinella, e poi vide aprirsi il varco ed entrare un caporale con due soldati.

— Animo! — gli disse il primo. — Su in piedi e venite con noi.

Il prigioniero pensò subito che venivano a prenderlo per condurlo alla morte; un brivido corse nelle sue vene; ma si fece forza, volse una faccia tranquilla a chi gli aveva parlato, e domandò:

— Dove mi conducete?

— Eh! lo vedrete! — rispose burbero il caporale. — Presto, levatevi.

Schlankopf fece uno sforzo e due e tre, ma legato come si trovava strettamente, indebolito dall'emozione e dallo svenimento provato, non ci potè riuscire; allora, dietro comando del caporale, i due soldati lo presero sotto le ascelle e lo tirarono su.

— Avanti! *marche!* — comandò il caporale; e i soldati, tenendolo per le braccia, fecero uscire dalla tenda il prigioniero.

Di fuori aspettavano due altri soldati; Schlankopf fu preso in mezzo e il caporale diede l'ordine di marciare. Il povero professore, che aveva tutte le membra indolenzite, camminava a stento: un soldato di quelli che gli stavano alle spalle, lo percosse nelle reni col calcio del fucile, gridandogli:

— Vuoi camminare, cane d'un rivoluzionario?

Schlankopf si volse e diede una lunga occhiata a quel crudele, ma non pronunziò una parola: sotto quello sguardo il soldato abbassò i proprii occhi come confuso.

Lo condussero così fino alla tenda del maresciallo, dove, fatto entrare, i soldati di scorta si ritirarono, lasciandolo in faccia al principe seduto ad un tavolino con a fianco il barone di Schlumbach e il conte di Staremberg.

— Il vostro nome? — gli domandò bruscamente Windischgratz.

— Poichè lo sapete già, è inutile che io ve lo ripeta: — rispose con fierezza Schlankopf.

— Sì vede che lo spirito di ribellione è lo spirito della superbia! — esclamò il generale con amara ironia. — Vilfrido Schlankopf, poichè non negate di essere quel capo di ribelli, sapete voi qual è la sorte che si riserba ai traditori dell'augusto Imperatore vostri pari?

Una leggera vampa di rossore venne alle guancie di Schlankopf fino allora pallidissimo.

— A me ed a'miei pari, — disse con nobile fermezza, — non s'addice il titolo di traditore. Ci fu concessa una Costituzione politica: era un patto bilaterale. Dalla parte del Governo si falliva agli impegni e noi insorgemmo per vendicare la fede violata. Se dunque titolo di traditore deve gettarsi in faccia a qualcheduno....

Windischgratz lo interruppe violentemente:

— Zitto là! Non siamo qui per discutere; ma io per dirvi la vostra sentenza e voi per udirla.

— Oh la indovino: — disse il professore con un sorriso: — la morte!

— Siete veramente profeta! — esclamò il maresciallo con feroce ironia. — E se siete curioso di saperne anche il come, non disposto a soddisfarvi. Domani mattina... anzi stamattina, perchè siamo già alle due dopo mezzanotte... alle ore dieci, sarete condotto innanzi alla Jægerzeile e

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *dicembre* 1875.

Formica Giuseppe, d'anni 55, di Gassino, falegname — Barberis Giovanni, id. 14, di Piovà — Castagne Rosa, id. 74, di Torino — Corio Giuseppe, id. 52, di Torino, falegname — Porino Carolina, id. 12, di Torino — Ruffi Battista, id. 70, di Mondovì, bracciante — Collo Pietro, id. 75, di Chieri, panattiere — Contessa Gabriella Garretti di Ferrere nata Piossasco d'Arisca, id. 78, di Torino — Arioli Melchiorre, id. 79, di Gemonio, muratore — Limonti Paolina, id. 16, di Bergamo, ricamatrice — Pollaro Francesco, id. 19, di Ticinetto — Martini Rosa, id. 10, di Torino — Giorgi Caterina, id. 32, di Gordevio — Gliatta Pasquale, id. 21, di Greci, soldato nel 6° fanteria — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *dicembre* 1875.

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 dicembre 1875.

	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	741,8	— 0,7	3,5	82	14° 35'	N d.	q. ser.
9 ant.	742,6	— 0,8	3,6	80	14° 36'	N E d.	ser.
12 m.	742,	1,0	4,6	91	14° 38'	N E d.	ser.
3 pom.	742,3	+ 4,4	4,5	74	14° 37'	N E d.	ser.
6 pom.	742,9	+ 3,1	4,7	83	14° 36'	N E d.	ser.
9 pom.	743,0	+ 1,8	4,5	87	14° 36'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,8 / massima + 4,5
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 15 — 1,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 15 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 53 — Passaggio al meridiano ore 0 15 — Tramonto 4 36.
Nascere della **Luna**, 8 59 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 36 matt.
Tramonto, ore 11 17 matt.
Giorno della Luna 19°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 dicembre.

	Massima	*Minima*
Torino	0. 3	— 3. 4
Venezia	0. 9	— 4. 0
Milano	0. 9	— 5. 4
Bologna	1. 6	— 1. 4
Firenze	5. 8	2. 5
Livorno	6. 4	0. 2
Roma	8. 7	2. 8
Napoli	12. 2	5. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 dicembre 1875 (ore 1 pom.):

Calma e venti deboli, con mare tranquillo. Cielo in generale sereno; nuvoloso in Sicilia. Barometro alzato fino a mm. 3 dal nord al sud d'Italia. Dominerà tempo vario al buono.

Boudha-Var

Storia Indiana raccontata da un inglese

(3) — (*Continuazione, vedi num.* 344)

— Signor Elefantese, — gli dissi, — lasciatemi slegare le vostre mani, e fatemi il piacere di accettare questo belle armi che escono dalle officine di Welkes *New-Street*, a Birmingham.

Questo mio tratto amichevole lo colpì visibilmente: egli si degnò di permettermi che gli levassi le manette ed ebbe la degnazione maggiore di accettare le mie armi.

— Vi domando mille perdoni, — disse mentre la sua carnagione diventava d'un color oliva più chiaro. — Mi sono affatto ingannato sul vostro conto, ma le apparenze erano contro di voi... Vi ho preso per un birro.

— Grazie... Ma in che modo le apparenze erano contro di me?

— Non mi avete voi parlato delle apparizioni di spettri a Woodstock?

— Sì, ma non capisco in qual guisa io mi sia compromesso a tal punto parlando di quei fantasmi. Avete letto *Woodstock*?

— No.

— Conoscete voi Walter Scott?

— No.

Ne conchiusi che nell'India inglese la coltura è molto indietrata.

— Ebbene signor.... signor.... Favorite di farmi conoscere il vostro nome.

— Boudha-Var.

— È un nome indiano?

— Sissignore; e significa *mercoledì*.

— Mi rallegro... Siete parente del famoso *venerdì* di Robinson Crusoè?

— Non lo conosco.

— Non ve ne faccio carico..... Or dunque, mio caro signor Boudha-Var, questo Walter Scott ch'io ho già avuto l'onore di nominarvi più volte, è l'autore di un romanzo sopra Woodstock, nel quale certi galantuomini, che si chiamano Everard, Bletson e Wildrake, sono tormentati da apparizioni notturne; i poveretti sentono cantare l'ufficio dei morti a ore affatto indebite..... Conoscete voi la *Quarterly-Review*?

— Non ne ho mai inteso a parlare.

— Conoscete voi il signor Kemble figlio?

— No.

— Ebbene, questo signor Kemble figlio è il direttore della *Quarterly-Review*, e stampò su questo periodico preziosi commentari sugli spettri di Woodstock: egli provò che codesti fantasmi non sono una favola...

— Ah il signor Kemble figlio dice così?

— Precisamente... Ecco perchè vi ho parlato dei fantasmi di Woodstock; e vorrei con ciò persuadervi che non ho avuta nessun'ombra d'intenzione d'esservi spiacevole con ciò.

— Ne sono persuaso, ne sono persuaso — disse con accento profondo l'indiano. — E vi prego anzi di farmi un piacere.

— Dite pure.

— Quello di venirvi a riposare un momento in casa mia, e di bere con me un bicchiere di eccellente *porter Barclay-Perkins*.

Gli feci questo piacere. La bella casa che apparteneva al mio nuovo amico d'Elefanta, era costrutta nel gusto indiano all'esteriore, ma nell'interno la moda inglese l'aveva decorata. Ci si vedeva, come dappertutto, mobili solidi e lucenti, parati a gran fogliami, seggioloni ben piantati, porcellane di colore azzurro e specchi a mille faccette.

Mentre si aspettava l'arrivo del *porter*, gettai uno sguardo sui cristalli che riparavano gelosamente dalla polvere i libri riccamente legati d'una biblioteca di legno prezioso, e gridai la mia sorpresa, quando vi scoprii la raccolta completa delle opere di Walter Scott!

— Corpo di bacco! — esclamai coll'accento d'un uomo a cui si dà un pizzicotto. — Signor Boudha-Var, voi avete qui tutto Walter Scott.

— Davvero! — rispose con tutta tranquillità. — Può darsi benissimo. Sono venuto a stabilirmi in Inghilterra, e sono diventato inglese. Ho ducento mila lire di rendita, e sono dunque un ricco inglese. Ora il mio intendente mi ha fatto sapere che ogni ricco inglese deve possedere tante migliaia di volumi. Gli dissi che facesse lui. Egli mi compra i libri, me li fa legare e me li caccia sotto chiave in quella prigione d'*acajou*.

— Ho capito... Ed ecco qui la *Quarterly Review*. Siete dunque abbuonato alla Rassegna del signor Kemble figlio.

— Può darsi anche questo. Il mio intendente mi abbona a tutte le riviste, come deve fare ogni buon inglese; ma noi non le apriamo mai, nè io nè il mio intendente, nè alcun altro inglese dell'*East* o del *West-India*.

E dopo questi discorsi noi ingollammo due pinte di *Barclay-Perkins*. Aprii il volume di Walter Scott per mostrare a Boudha-Var il passo in cui si parla degli spettri di Woodstock: ma fu lietissimo, lesse e rilesse, rise, mi strinse la mano da schiacciarmela, mi parlò *indiano*. Ci separammo come due amici: gli diedi il mio ricapito a Londra e vidi il verde della sua faccia diventar quasi giallo dall'emozione.

(*Continua*)

È uscito il decreto che modifica l'uniforme della divisa delle guardie doganali di terra. Avranno il cappello alpino di feltro verde con piuma sul lato sinistro allacciata con coccarda tricolore. Il modello del resto poco diversifica da quello dell'esercito, colla differenza che il panno sarà verdone, con fornimento d'oro per gli ufficiali e giallo per la bassa forza.

Risulta al Ministero dell'interno che i sudditi italiani non sono ammessi ad entrare nel territorio dell'impero russo quando i passaporti di cui sono muniti manchino del visto di una Legazione o di un Consolato di quel Governo.

Si rende pubblica questa notizia nell'interesse dei nazionali che intendessero recarsi in Russia.

L'ARTICOLO **19**.

La *Nazione* di Firenze annunzia che il suo gerente e quello dell'*Opinione Nazionale*, chiamati innanzi al tribunale per rispondere di contravvenzione all'art. 19 della legge sui giurati, furono assolti per non farsi luogo a procedimento. Il tribunale pronunziò la sentenza, di cui trascriviamo i considerandi:

« Ritenuto che la ragione o lo spirito di quella disposizione (legge 8 giugno 1874) che vieta la pubblicazione per mezzo della stampa dei rendiconti o riassunti di dibattimenti dei giudizi penali, altro non è se non che d'impedire che i giudici del fatto restino influenzati nella loro convinzione;

« Che vietando la pubblicazione di rendiconti e riassunti, non può intendersi che dei riassunti o rendiconti estraniati dei fatti, i quali hanno avuto il loro sviluppo nel pubblico giudizio, ma non già la pubblicazione di considerazioni o giudizi a riguardo dei fatti, subbietto della imputazione;

« Ritenuto che l'articolo incriminato non presenta che giudizi e considerazioni sui fatti imputati agl'incolpati, sui loro antecedenti e sul loro contegno alla pubblica udienza;

« Ritenuto che, trattandosi di legge limitativa della pubblicità dei giudizi, devesi nell'applicarla adottare un'interpretazione restrittiva,

« Perciò

« Dichiara non farsi luogo a procedimento contro Emilio Royal. »

Le popolazioni di alcuni paesi della Capitanata continuano ad essere in grande allarme pel terremoto. All'egregio professore Palmieri arriva ogni giorno un gran numero di telegrammi, chiedenti notizie rassicuranti, e tra quelli pervenutigli ve ne ha due che parlano pure di nuove scosse.

Sono i seguenti:

« *Barile*, 12, *ore* 10 3/4 *ant.*

« Avvertonsi ogni notte lievi scosse. Paese agitatissimo. Datoci nuove ora e ad ogni indizio del sismografo.

« PIACENTINI. »

« *San Giov. Rotondo*, 12, *ore* 12 *m.*

« Tempo rigido ieri sera e stanotte. Ora calmo.

« Due scosse furono avvertite stamane alle ore 4 e 9 antimeridiane.

« *Sindaco* — MERLA. »

Domenica il sismografo al Vesuvio era alquanto più agitato.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

Tokei (Giappone), 8 *dicembre*.

Da Rosa, portoghese, ha tentato di scroccare la Compagnia olandese a Yokohama [per tre milioni di dollari, mediante una falsa lettera di credito del Governo giapponese, pretendendo comperare navigli di guerra pel Giappone. Non essendo riuscito, egli fuggì per l'America o per l'Europa, ove potrebbe tentare la stessa cosa.

FRANCIA.

La vittoria delle sinistre continua a portare buoni frutti. « Molti dei nostri amici repubblicani, dice il *Siècle*, avevano una mediocre fiducia in questo successo; pareva che l'elezione dei senatori inamovibili dovesse anzi riuscir funesta al partito liberale. Fu quindi maggiore la gioia che tutti ne provarono. » Il *Phare de la Loire* esclama a sua volta: « Finalmente la Repubblica può contare una vera e grande vittoria contro l'equivoco, contro la perfidia, contro l'orleanismo debellato. Essi gl'intriganti senza fede, volevan escludere i repubblicani dal Senato della Repubblica, e sono invece i repubblicani che chiudono loro la porta in faccia. È una dura lezione, ma meritata. »

L'*Écho du Nord*, organo del centro sinistro, scrive:

« La politica tortuosa e maldestra del centro destro continua a produrre dei frutti di cui non avrà certo a lamentarsi la Francia liberale. »

Il *Progrès de Lyon*: « Per una di quelle fortune singolari che, in mezzo a tanti uragani, così spesso sorrisero alla giovane e balda Repubblica del 1870, i calcoli dei nostri avversari andarono falliti fin dal primo giorno; le loro manovre, i loro intrighi d'anticamera, tutto andò ad urtarsi contro un fiasco madornale, e con pieno trionfo dell'opinione repubblicana. »

La *Gironde* così apprezza il fiasco del centro destro:

« Non è più una semplice disfatta che le ultime votazioni senatoriali inflissero ai tristi eroi del 24 maggio; quegli uomini non si rialzeranno mai più da tale catastrofe. »

« Questi risultati, dice il *Progrès de l'Ain*, vendicano la coscienza pubblica, oltraggiata dalle indegne manovre messe in pratica per dare lo sgambetto alla Costituzione. Giammai, in verun tempo, si videro degli uomini politici operare così scientemente male, come tentarono di farlo gli Orleanisti. Non avendo potuto ricomporre la monarchia, essi aiutarono a far la repubblica a loro dispetto, ma colla ferma intenzione di rovesciarla poscia, rendendola invisa al paese. »

Un telegramma da Copenaghen annunzia che la maggioranza del Rigstag, di sinistra, deliberò di ricusare il credito domandato per le fortificazioni e per la riorganizzazione dell'esercito. — Dicesi che il Rigstag verrà probabilmente sciolto.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO.

Processo per malversazioni.

Udienza del 14 *dicembre* 1875.

Questa mane la Corte non tenne udienza, poichè mancava un giurato. Se ne chiese conto con dispaccio elettrico, ma non se ne ebbe risposta.

Perciò si rinviò il dibattimento alle due del pomeriggio.

Alle ore due mancava ancora il giurato, e non avendo questi mandata nessuna giustificazione, il P. M. conchiuse che venisse condannato alla multa di lire 300.

La Corte pronuncia ordinanza con cui il giurato assente è condannato alla multa di lire 300, secondo l'istanza del P. M.

Il primo giurato supplente prende il posto del mancante.

Si apre l'udienza e si solleva fra l'avv. Rossotti e il P. M. un incidente relativo al teste Allonti, di cui in una delle precedenti udienze si era letta la deposizione scritta, perchè risultava assente. Ora invece esso si presentò.

L'incidente viene risolto con ordinanza della Corte.

È introdotto il teste Domaria Felice: la sua deposizione non ha grande importanza.

È annunziato il teste Giuseppe Barberis. Il mormorio destatosi a tale annunzio rivela la aspettazione universale con cui si attende tale deposizione.

È desso il teste capitale per l'accusa del Viglione. Parla per più di un'ora senza interrompersi; e poi per interrogazioni del Presidente, dell'avv. Villa e del Viglione stesso, l'esame del Barberis si prolunga ed occupa tutta l'udienza.

Si leggono altresì alcune lettere del Barberis, che esistono nel processo.

L'udienza ebbe termine alle ore 5 1/2.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 14 novembre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Bertani svolge la sua interrogazione al Ministro dell'interno circa la lettera del generale Carini, ultimamente pubblicata, riguardo all'elezione di Piacenza.

Egli biasima il Ministero per non avere immediatamente smentito le asserzioni contenute in tale lettera e ne argomenta che, forse, esso in questi ultimi tempi credette di allontanarsi dalle dichiarazioni già fatte, cioè di non proporre o patrocinare candidature ufficiali.

Cantelli risponde che non ha potuto smentire subito detta lettera, perchè l'ha conosciuta giorni dopo la pubblicazione fattasi a Piacenza. Egli ha d'altronde immediatamente ritenuto apocrifa la lettera del Carini. Afferma che il Ministero non si discostò mai dalla linea di condotta stabilita rispetto alle elezioni politiche e crede che una lettera apocrifa non valga a provare il contrario.

Bertani ammette la non autenticità della lettera, ma opina che alcune frasi della medesima si trovino in altra lettera del Carini, e manifestino il risentimento del suo animo. Dubita pure che il Ministero non mantenga nelle elezioni la riserva pretesa e lo argomenta da varii fatti.

Cantelli ripete nuovamente che niuna candidatura ufficiale fu offerta al generale Carini.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero Interni.

(*) Si approvano tutti i capitoli. Alcuni di essi danno però argomento a considerazioni e proposte diverse di **De Remis**, **Toccl**, **Lazzaro**, **Pecile**, **Ercole**, **Nervo**, **Bertani**, **Negretto**, **Vollaro**, **Varè**, **Comin**, **Sambuy** ed altri; a cui il Ministro dell'interno risponde con schiarimenti e dichiarazioni, consentendo alle domande fattegli onde presenti al Parlamento l'esposizione finanziaria dei Comuni del regno e provveda a regolare in modo più economico il mantenimento dei mentecatti poveri e pericolosi, che cade a carico delle Provincie.

Il Ministro promette inoltre di presentare fra breve il Codice sanitario; e fa voti perchè piaccia alla Camera di deliberare intorno al progetto di soppressione dei Commissari distrettuali o di parte delle Sotto-Prefetture, intanto che giunga l'opportunità di altre riforme maggiori nell'Amministrazione.

Confida che la Commissione nominata dal Governo avrà presto compiuti gli studi sul progetto per le tasse dirette e comunali e per la quota di concorso in favore delle Provincie.

Egli deplora i fatti avvenuti ultimamente fra il personale della pubblica sicurezza, ed avrebbe desiderato che non fossero recati nella discussione. Osserva che furono pochissimi ed isolati, epperò non possono gettare il discredito sopra l'intero personale medesimo. D'altronde l'Amministrazione procederà con tale prontezza e rigore da indurre la persuasione che essi non si ripeteranno.

Ad alcune istanze risponde **Vigliani**, accettando un ordine del giorno della Commissione, che la Camera approva, diretto ad invitare il Ministero a proporre con speciale progetto le disposizioni contenute nel nuovo Codice penale riguardo alla liberazione provvisoria dei condannati, coi provvedimenti per la loro sorveglianza.

E. Ruspoli ed altri propongono, intanto che ritarda la discussione della legge sugli ufficiali che servirono i Governi provvisorii d'Italia, di accordare un assegno agli ufficiali romani.

Maurogonato e **Maldini** vi aggiungono gli ufficiali veneti, **Bertani** i feriti del 1867, **Paternostro** e **Morana** gli ufficiali siciliani.

Ruspoli ritira la sua proposta, confidando che sollecitamente possa trattarsi della legge sovraccitata.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 13 dicembre.

(Y) È tornata alla Commissione generale del bilancio la quistione della riunione in unico compartimento catastale dei territorii lombardi e veneti. Il Minghetti ha scritto a quella di sospendere una parte del progetto di legge, cioè di far restare il compartimento veneto come ora è. Il progetto quindi perde tutta la sua importanza primitiva e si riduce ad un semplice subriparto del contingente in-

---

colà, a vista dei vostri degni compagni, sarete fucilato nella schiena.

Schlankopf non fece un movimento, non battè palpebra.

— Compiuta appena questa piccola cerimonia, si darà un assalto generale...

— Che sarà respinto: — interruppe con tranquillo sogghigno Schlankopf.

Il principe di Windischgratz mandò lampi di collera dagli occhi.

— Che schiaccierà tutti que' mascalzoni che osano contrastare alle armi di S. M. I. R., — gridò battendo un forte pugno sulla tavola. — Oh state pur tranquillo che potete morire colla certezza che domani quel nido di vipere sarà distrutto... Credete che non sappiamo le vostre condizioni, temerarii e miserabili ribelli? Non avete più munizioni nè da guerra, nè da bocca; la divisione è nel vostro partito, il disordine nelle vostre file, come il rimorso e la vergogna nelle vostre coscienze. Quel buon' uomo del dottor Moench, a forza d'insistenza mi aveva indotto a promettervi una generosità e una clemenza che non vi meritate. Ritratto ogni mia concessione siffatta. Vi piglierò a viva forza e vi passerò a fil di spada tutti quanti... Ah voi contate di poter indugiar ancora di qualche giorno la vostra rovina e che frattanto abbia tempo a venirvi in soccorso quell'altra orda di sciagurati ribelli che sono gli Ungheresi e che si dànno l'aria di avere messo insieme un esercito? Puerili illusioni! E il vostro signor Bem che se ne lusinga è un generale da ridere... Quell'accozzaglia di contadini ignoranti e di studenti fanatici, male armati, comandati da gente che non è del mestiere, che il signor Kossuth e compagnia crede di potervi opporre, non reggerà nè anco un minuto al fuoco della nostra artiglieria, alle baionette delle nostre colonne e alle cariche della nostra cavalleria... E quanto a Vienna non avrà da lusingarsi di quel soccorso, perchè di domani, vi guarentisco io che noi avremo il quartier generale nel palazzo del nostro venerato imperatore.

— Signor maresciallo, — rispose Schlankopf, con una certa giocosità, — io non la dirò puerile, ma pure la dirò un'illusione codesta vostra.

— Vedremo!

— Io non avrò più il piacere di veder nulla, se voi mi fate fucilare prima.

— È giusto. Vi rincresce morire?

— Mi rincresce non veder prima vittoriosa la nostra causa.

— Se aveste un mezzo di salvare i vostri giorni, lo prendereste?

— Bisognerebbe ch'io conoscessi qual è codesto mezzo.

Il principe si chinò un poco, abbassò alquanto la voce e pronunciò parole che fecero diventare di fuoco la faccia e la fronte del prigioniero. Gli aveva fatte proposte pari a quelle che il barone di Schlumbach aveva viste accettate e poi così bene eseguite da Reding. Anzi a suggerire tal partito al principe era stato il medesimo barone, il quale in fondo credeva che poco su poco giù tutti quei liberali e rivoluzionari fossero d'una pasta.

Sulle labbra di Schlankopf si vide un fremito, come di parole concitate che non trovassero uscita, gli occhi mandarono sprazzi di scintille, nel volto si dipinse un'indescrivibile espressione di disprezzo, di sdegno, di vero furore. Pure il prigioniero si contenne, in un batter di ciglio si calmò e con voce sorda, ma piena di nobiltà e di fermezza, disse:

— Che cosa vi ha dato il diritto d'insultarmi in tal guisa?... Mandatemi alla morte, ma risparmiatemi l'oltraggio.

— È questa l'ultima vostra parola? — domandò Windischgratz, che pure nell'accento lasciò scorgere una qualche maggior considerazione pel condannato.

— La è.

Il principe fe' sentire un colpo di campanello: entrarono il caporale e i quattro soldati.

— Sia ricondotto il prigioniero, — comandò, — e guardato con ogni cura.

Schlankopf si avviò.

— Se cambierete avviso, — gli gridò ancora dietro il principe, — domanderete di parlarmi, e vedremo quello che si potrà fare per voi.

Il professore non rispose e continuò a camminare.

— Volete il cappellano? — domandò Windischgratz.

— No, — rispose Vilfrido: — non ho bisogno d'intermediari fra me e il Creatore, presso cui torno tranquillo e senza rimorsi.

Ed uscì con passo fermo.

Uno sguardo pieno di simpatia, d'interesse, d'ammirazione lo seguì: era lo sguardo del giovane amico di Osvaldo, del conte Ernesto di Staremberg.

(*Continua*) FULVIO ADDUA.

terno lombardo fra i Comuni di questo compartimento!

Come vedete, è stata questa una vera ritirata dei Minghetti di fronte ad alcuni deputati veneti appartenenti al partito ministeriale.

Una delle due: o il progetto di legge era destinato a perequare l'imposta in quei compartimenti, e doveva sostenerlo e non sospenderlo; oppure non aveva questo scopo, e non doveva presentarlo.

Intanto è da avvertire che per qualche provincia lombarda con semplice decreto ministeriale si è variato il subriparto in meno a danno di altre dello stesso compartimento, per cui sono stati inviati al Governo molti reclami, anzi alcuni corpi morali hanno intentato delle liti.

La Commissione del Bilancio ha accettato la sospensiva, ed ha pure deliberato di non entrare nella quistione dei subriparti, lasciandola svolgere dinanzi alla Camera.

Per oggi due incidenti degni di nota.

Il Minghetti ha presentato la nuova legge sul Tevere, e ciò per evitar la quistione di cui vi accennai, e che il generale Garibaldi avrebbe sollevata nel bilancio dei lavori pubblici. È di un solo articolo, che suona così: « Il Governo del Re è autorizzato, a norma della legge 6 luglio 1875, a provvedere i fondi necessarii per eseguire la prima serie dei lavori del Tevere per L. 9,000,000, consistente nel tratto di San Paolo e nello sgombro e sterro dell'alveo interno. » A questa prima somma di nove milioni il Municipio e Provincia di Roma concorrono per metà.

L'altro incidente è stato sulla quistione araldica. Come sapete, l'opposizione ha manifestato due concetti: 1° che non dipendeva da un semplice avviso della Commissione araldica il riconoscimento di un titolo; e 2° che è incostituzionale ogni esazione di tassa sotto senso di revisioni di titoli nobiliari. Qualora si voglia mettere una tassa su questo riconoscimento, bisogna che sia fissata per legge, mentrechè ora non abbiamo altro per la legge sulle concessioni governative che la tassa per titoli nuovi e nuove investiture.

È passato per due voti l'ordine del giorno Maldini, accettato dal Ministero, col quale lo si invita a studiare sulla materia e presentare i suoi studi al Parlamento. Non vi è miglior mezzo per togliere d'impaccio un Ministero che fare una proposta di studi. Si trova comodo da tutti i ministeriali e si vota. E così è avvenuto per l'ordine del giorno Maldini.

Comincia nella Camera la voglia di finire presto, e non sarà difficile che in questi giorni si tengano due tornate. Dicesi che il Minghetti non chiederà alla Camera lunghe vacanze, e che le lascierà fissare come questa vuole, riserbandosi però, come è da prevedersi, di chiudere la sessione. E ciò per non aver l'aria di entrare nelle quistioni delle ferie, e di non far vedere che è il Ministero che non vuole che la Camera si riunisca presto. Sono queste le solite arti dell'onor. Minghetti; ma che importa far fissare poche vacanze, e poi venire nell'intermezzo con un decreto di chiusura della sessione? A chi si burla?

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 15, *ore* 10,20, *arrivato ore* 12.

Si è terminato il bilancio dell'interno con poco interesse.

Il ministro Cantelli dichiarò che le tasse sulla prostituzione debbono aumentare il fondo delle spese segrete, altrimenti quel fondo sarebbe insufficiente al bisogno!

— Oggi si apre la discussione intorno al bilancio dell'agricoltura.

La Giunta del bilancio si pronunciò favorevolmente sul progetto dei lavori per la sistemazione del Tevere.

— Scrivono al *Fanfulla* che il principe Umberto nella primavera farà un viaggio in Sardegna per inaugurare il Concorso agrario di Oristano.

— I giornali clericali promuovono una controdimostrazione al monumento d'Alberico Gentili, appoggiando il progetto del vescovo di Fossano, di presentare al Papa un busto marmoreo di Garcia Moreno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14 *dicembre*.

Un dispaccio di Raouf pascià, arrivato da Satchta, dice: Fui informato che gli insorti rianimavansi a Bavant coll'intenzione di attaccare il villaggio mussulmano di Bilana; e feci partire dieci battaglioni. All'arrivo dei primi battaglioni gl'insorti avevano investito il villaggio di Bilana ed impegnato una lotta coi Mussulmani. Sorpresi dai nostri durante la lotta, gl'insorti furono posti in fuga. Le truppe bivaccarono nei villaggi. All'indomani gl'insorti vennero pure attaccati presso Bilana; presi fra due fuochi, cercarono la salvezza nella fuga. Le nostre truppe, divise in due colonne e poste in imboscata, il accolsero con fuoco vivissimo, e caricarono alla baionetta i fuggiaschi in numero di circa 5000, che subirono perdite considerevoli. Sono giunto con altri rinforzi, che parimenti contribuirono alla vittoria.

Gl'insorti subirono gravi perdite, ma il loro numero non è ancora conosciuto; trovansi compresi 8 capi, e fra questi il famoso Rado.

Vienna, 14 *dicembre*.

L'*Abendpost* dice che i negoziati fra i Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo per un'azione in Oriente sono riusciti ad un completo accordo, che formerà la base di trattative ulteriori colle grandi potenze.

Versailles, 14 *dicembre*.

Fourcand della sinistra venne eletto senatore con 344 voti, ed altri della sinistra con 330 a 337 votanti meno numerosi.

Parigi, 14 *dicembre*.

Il *Moniteur* dice che Buffet resterà al Governo; ma se abbandonasse il potere, Mac-Mahon prenderebbe un Ministero extraparlamentare.

L'*Union* sconfessa La Rochette, e dice che fece una manovra temeraria, a cui il conte di Chambord è estraneo. L'*Union* smentisce che Chambord si sia felicitato con La Rochette e Franclieu.

L'estrema destra votò una risoluzione, sconfessando La Rochette ed altri della sinistra alleati.

Madras, 13 *dicembre*.

Il Principe di Galles è giunto. Molti Principi Indiani furono al suo ricevimento.

Bombay, 14 *dicembre*.

Avvenne un terremoto domenica a Lahore; vi furono parecchi morti.

Pernambuco, 13 *dicembre*.

Pioggie straordinarie.

Costantinopoli, 14 *dicembre*.

Parecchi ministri turchi raccomandano al Sultano di respingere il programma di riforme presentato dalle tre potenze, richiamando l'attenzione delle potenze sul programma di riforme presentato dalla stessa Turchia. Le potenze amiche sconsigliano il Sultano di respingere il programma delle tre potenze.

Bruxelles, 14 *dicembre*.

Alla Camera dei rappresentanti, Tesch domanda al ministro della giustizia se sia vero che il presidente del tribunale di Mons abbia sospeso dalle sue funzioni il cancelliere del tribunale stesso per essersi sposato civilmente.

Il ministro dice essere la notizia esatta; ma soggiunge che il procuratore generale è intenzionato a mettere sotto processo il presidente.

Tesch ringrazia il ministro, dichiarandosi soddisfatto.

Lisbona, 14 *dicembre*.

Il giornale *Diario* annunzia che il principe di Galles, ritornando dalle Indie, visiterà Malta, Gibilterra e Lisbona, e s'imbarcherà ad Oporto per ritornare in Inghilterra.

Berlino, 14 *dicembre*.

Nel Reichstag discutonsi in seconda lettura gli articoli supplettivi del Codice penale. Il paragrafo 4°, che stabilisce che si debbano mettere sotto processo gli stranieri pei crimini di lesa maestà e per quelli contro l'Impero o uno Stato confederato commessi all'estero, nonchè gli stranieri o Tedeschi che commisero all'estero, azioni colpevoli secondo le leggi dell'Impero contro Tedeschi, fu respinto, malgrado che Bismark lo abbia difeso vivamente.

Il paragrafo che punisce coloro che eccitano ad azioni colpevoli venne pure respinto.

I paragrafi 113, 114 e 117, aggravanti le pene contro coloro che resistono agli impiegati del potere esecutivo, furono approvati con 144 voti contro 137, avendo Bismark ed il Ministro della giustizia sostenuto energicamente che venissero approvati.

Si approvarono quindi sette paragrafi, ed altrettanti vennero respinti.

CRONACA NERA

Poca bragia non ispenta nel mucchio di cenere che l'adunava in una cantina della casa n. 18 dei portici della via Palazzo di Città, destò ieri un incendio che fu in brevissimo tempo soffocato, senza produrre altro danno che la perdita di pochi cenci.

*** Un certo Pietro Regis, da Mondovì, venuto a Torino a vendere un po' di seta, trovandosi ieri in un caffè verso il Po, ebbe il ticchio di ricontare il danaro ricevuto. Aveva appena cominciata l'operazione, che fu avvicinato da due sconosciuti, i quali salutandolo come compaesano, lo strinsero a chiacchere, tanto che si venne alla proposta di scambiare senz'aggio i pochi biglietti in buoni e sonanti marenghi. Il merlotto diè nella pania e seguì due birbi, i quali dissergli che i marenghi erano nascosti in una certa buca vicino al Po. E per meglio persuaderlo, quando si fu vicini al ponte sospeso, uno dei truffatori scese verso il fiume e tosto risalì con una manciata di marenghi di ignota zecca, che numerò uno ad uno nella palma del compagno, il quale aveva già ritirato dal Regis 269 lire in biglietti. Poi simulando una sappiata che, persuase il Regis stesso a scendere a sua volta verso il fiume ed a ritirare un cartoccio di monete che aveva dimenticato di nascondere. Il troppo dabben uomo si prestava volonteroso a questo servizio, e pochi minuti dopo risaliva col cartoccio. Ma i bricconi erano scomparsi, ed al povero derubato non rimasero che i sacsolini contenuti nel cartoccio.

*** Un vitello, ingrassato per le feste di Natale e condotto in giro trionfale come si conduceva dagli Egizi il Dio Api quando i suoi sacerdoti lo credevano buono pel macello, tentò ribellarsi alla volontà dei suoi guidatori e dalla via Doragrossa se ne fuggì sotto i portici della Fiera; di là rivolse il frettoloso passo verso le vie della Palma e del Monte di Pietà, dove fu fermato.

La sola biricchinata che abbia commesso fu quella di urtare una donna con così poco garbo che la gettò contro una bacheca di cui si ruppe un cristallo di un metro quadrato.

Dopo ciò continuò la passeggiata trionfale ruminando chi sa che cosa contro il re della creazione.

*** Un altro animale tentò di fare una scappata e fu un mulo, il quale con un pesante carrettone *divorò*, come Ruello, lo spazio che corre tra via Doragrossa e l'Accademia delle Scienze, dove evidentemente non avea che fare. Fu fermato da un certo Bergamasco, senza che avesse fatto alcun male.

*** Ieri in Piazza dello Statuto una brava famiglia fu contristata da una tragedia ben dolorosa.

Una ragazza giovane, bella, piena di brio, di vivacità, tutta vita, cadde nel laccio fatale di un amore ancor più fatale.

Il suo essere ben fatto, educato alla virtù, non fu abbastanza forte per resistere alla tentazione di un avvenire quale se lo immaginò la ragazza inesperta.

Ascoltò promesse, corse dietro a sogni troppo dorati, si lasciò da questi trascinare al passo tremendo.....

Il padre con affettuosi consigli, con severi avvertimenti cercò di distogliere la ragazza da un amore che ella gelosamente teneva secreto. Fece di più; scrisse una lettera, quale la può dettare l'affezione paterna, a colui che insidiosamente forse aveva abusato dell'inesperienza della giovane infelice, per invitarlo o a sposare la donna che egli diceva di amare perdutamente o di troncare qualsiasi relazione.

Il padre aveva fatto il suo dovere, volendo salvare dal pericolo dell'onta quanto aveva di più caro su questa terra.

L'amante rispose che la sua posizione gli impediva di impegnarsi per tutta la vita e che piuttosto preferiva di rinunziare al cuore della ragazza.

Questa, appena conscia del rifiuto... vistasi tradita da colui che le aveva promesso felicità e di farla sua per sempre, non potè resistere all'atroce disinganno.

Eluse la sorveglianza de' suoi di casa, diede di piglio a una boccetta di mercurio e ne trangugiò molta parte.

In preda ai dolori i più atroci, malgrado i pronti soccorsi della famiglia e le assistenze dell'egregio dottor Laura, la povera Lodovica R... spirava dopo poche ore.

Quanto sia stato il dolore della disgraziata famiglia a tale spettacolo, ogni persona di cuore lo può immaginare; è troppo lo rispettiamo perchè con altri particolari si compia da noi la descrizione del quadro miserando.

*** La notte dal 13 al 14 corrente, il cuoco della trattoria della Croce di Malta, certo M. G., d'anni 55, mentre da via Accademia Albertina si recava alla propria abitazione in via S. Francesco da Paola, venne fermato da due sconosciuti, che gli intimarono di consegnar loro il denaro che aveva: alla sua risposta di non averne, sopraggiunsero altri due, di cui uno armato di coltello, e fargli la stessa intimazione; il cuoco allora si mise a gridare, corsero due signori in suo soccorso, col revolver alla mano, ed i grassatori impauriti, se la svignarono senz'altro.

*** La sera del 13 venne aggredito in via Baretti da tre mariuoli un liquorista, che dovette consegnar loro il poco denaro che avea per evitare qualche brutto colpo.

*** Ieri mattina i ladri, in assenza del proprietario, s'introdussero nella soffitta del muratore G. G. G. ed involarono da un cassettone parecchi effetti di vestiario.

*** Furono arrestati tre giovinotti autori del furto commesso a danno del merciaio ambulante in via Santa Teresa.

*** È stato pure arrestato sotto l'imputazione di avvelenamento del calzolaio Villata Eugenio (vedi Cronaca di ieri), il facchino Q. C., d'anni 38, da Grugliasco, siccome quegli che vendette al liquorista del ponte Mosca il liquore di mandorle bevuto dal Villata.

*** Gli arrestati di ieri furono 19.

Ommio Giuseppe, gerente.

Gazzetta dei Banchieri
Borsa-Finanze-Commercio
Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più antico giornale finanziario d'Italia e anche il giornale più completo. Esso pubblica ogni settimana 8 pagine (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.). Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York; pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed istituti di credito, giurisprudenza commerciale, ecc.; tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.
Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno.
Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il movimento nella canapa non è punto rallentato a Bologna, è anzi uno dei pochi articoli di cui il mercato si occupa di preferenza nonostante le preoccupazioni e le liquidazioni di fine d'anno.

Nei pieni prezzi dell'ottava scorsa si sono collocate in questa non poche partite di qualità greggie e lavorate.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, lavata certa, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greza, ossia al naturale di campagna morelli scelti q.	L. 118 50 a 120 —	
partite 1ª qualità	» » 110 50 a 118 —	
» 2ª »	» » 105 — a 107 50	
» 3ª »	» » 98 75 a 102 25	
Canapa lavor.(garg.)1ª n.	» 55 — a 65 50	
Canapa laver.(garg.)1ª n.	» 160 — a 190 —	
» » 2ª q.	» 170 — a 175 —	
» » 3ª »	» 160 — a 165 —	

Foraggi e semi. — A Torino i fieni sono sostenuti, tanto più che quest'anno il peso non corrisponde al volume. Il consumo dei maggenghi è stato straordinario: mentre d'ordinario è del sesto, in quest'anno fu del terzo.

A Milano i foraggi sono pure in buon sostegno, però con limitati affari.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 10 — a 14 —
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

A Bologna i semi trifogli aumentarono di L. 5; quelli di medica assai più. Alcuni lotti sontuosissimi ottennero fino a L. 165 i 100 chil.

Seme trifoglio quint.	L. 120 — a 125 —
Medica e Spagna	» » 140 — a 150 —

Bestiame. — A Torino il bestiame è a prezzi convenienti. I buoi da L. 7 a 8; i vitelli da 9 a 10 eadun mitia di carne viva, a seconda dello stato d'ingrassamento.

A Milano i capi bovini sia grossi che piccoli hanno prezzi piuttosto alti; lunedì il mercato a Porta Ticinese sovrabbondava di buoi magri da ingrassare e furono venduti con molta difficoltà anche a prezzi molto deboli, cioè sotto le 50 % italiane al tasso di carne, ovvero ogni ch. 76 1/4. I vitelli poppanti sono offerti a prezzi assai moderati.

Ecco i prezzi:

Mastre e buoi	L. 80 — a 140 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 60 — a 65 —

A Bologna i buoi da macello di ottima qualità giunsero al prezzo estremo di lire 152 i 100 chil., perchè le *mezze carni* abbondano, massime ora che va a cessare il lavoro di aratro nelle campagne. Suini a prezzi sostenuti.

Prezzi del giorno 11 dicembre:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 148 — a 152 —
» » 2ª »	» 130 — a 140 —
Suini grassi	» 118 — a 128 —

A Firenze all'ultimo mercato tenutosi il 10 corr. si notificarono:

Introdotti 1404 capi di bestiame, dei quali 49 ovini, 92 bovi, 144 vitelli e vitelle, 25 vacche, 1153 suini, e un cavallo.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 155 84 il quintale. Vitelli e vitelle a 160 79 pure al quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 115 05 i 100 chil. per i bovi, 141 06 per vitelli e vitelle, 91 29 per suini, peso vivo, e 117 80, peso morto, al quintale.

A Londra l'importazione del bestiame nella settimana scorsa raggiunse la cifra di 13,884 capi.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 2 05 a 2 25; 2ª id., 1 75 a 1 95; qualità infer., 1 50 a 1 70; vitelli, 1 62 a 2 40; montoni 1ª q., 2 45 a 2 60; 2ª id., 2 — a 2 40; qualità inferiori, 1 55 a 1 90; maiali, 1 48 a 2 20, tutto al chilogramma.

Cereali. — A Bologna i prezzi dei cereali sono invariati, ma la fiducia nell'aumento persiste; sabato scorso i frumenti a consegnare erano facilissimi a L. 28 il quintale. I frumentoni, malgrado la loro abbondanza, sono offerti limitatamente. In rialzo i risi in buccia.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L. 16 — a 16 50
Frumento comune	» » 19 40 a 20 —
Id. superiore	» » 20 50 a 21 —
Frumentone	» » 10 25 a 11 —

Marsiglia, 11, mercato calmo. Venduti: 1600 ett. frumento Caffa 128|124 a fr. 26 dispon.; 1800 Bona e Filippeville 130|126 a fr. 35 mercato fermo xbre e gennaio.

I 160 litri, so. 1 0|0.

Gli altri grani senza affari.

Importazione della giornata 10,419 ett.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

13 dicembre. — *Cereali*. — Al mercato d'oggi si ebbe un'inazione perfetta d'affari. Mancavano compratori e venditori.

Il *grano* in tendenza piuttosto di qualche ribasso. Il suo prezzo nominale variava dalle L. 26 a 27.

Formentone. — Quest'articolo seguita a sostenersi alquanto, stante le consegne che gli obbligatari debbono fare in questo mese ed in gennaio. Nella settimana si fecero delle vendite da L. 14 a 15.

Avena. — Si mantengono ai corsi della settimana precedente, e con pochissima merce in vendita, da L. 23 50 a 24.

Fagiuoli. — Vendite soltanto pel semplice consumo da L. 19 a 21.

Frumo. — Da L. 25 a 26.

Canapa. — Mancanza assoluta di merce. L'intiero deposito che esisteva si può dire del tutto esaurito. Quelle poche partite che rimangono ancora in vendita, vengono sostenute ai prezzi di L. 107 a 113; e lo scarto da 75 a 18; e le stoppe da 58 a 64.

Il tempo si mantiene al bello e le campagne presentano bene.

NOVARA, 13 dicembre. — Cereali.

— Oggi mercato dei cereali attivo.

Riso stazionario, segale e frumenti tenuti bene e meliga calma.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 10 a 27 10
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 19 55 a 20 30
Segale	» 12 65 a 13 35
Meliga	» 10 30 a 10 90

VERONA, 13 dicembre. — Cereali.

— Mercato con pochi e stentati affari. I frumenti e le avene sono sostenuti; frumentoni stazionari; risi offerti.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza)*.

14 dicembre. — Mercato animato in tutti i generi; abbondantissimo di bestiame da macello; buoi in massima parte di qualità estrallina. La vendita in buoi è stata straordinaria. Nessuna variazione nei prezzi dei grani.

Frumento	ettol. L. 18 39
Segale	» » 12 14
Meliga	» » 10 95
Miglio	» » 11 05
— Buoi 1ª qualità mir.	L. 8 — a 9 50
— Id. 2ª »	» 6 50 a 7 50
— Vitelli 1ª »	» 8 50 a 10 —
— Id. 2ª »	» 7 — a 7 75

Vino 1ª q. L. 16 a 18 al 1|2 ett.

Borsa di Milano. — 14 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contanto	78 70
» » fine mese	78 82
Prestito Nazionale 1866	53 25
» » stallonato	50 10
Azioni Banca Nazionale	1970 —
» Ferr. Meridionali	310 12
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	473 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	730 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	921 —
» Lanificio e canap. naz.	270 —
» Cotonificio Cantoni	286 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 25
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	215 —
» Ferr. Idem B.	218 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	552 —
» Beni Demaniali	536 —
Boni Ferr. Meridionali	502 —
Cambi sopra Francia a vista	109 —
» Londra a tre mesi	27 18
» Francoforte a tre mesi	132 75
» Vienna a tre mesi	235 75
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 75

Borsa di Genova. — 14 dicembre.

Rendita Italiana	78 87
Azioni Banca Nazionale	1973 —
Azioni Mobiliare Italiano	648 —
Azioni Regia Tabacchi	820 —
Azioni Ferr. Meridionali	310 —

Francia breve lett. a 109, den. a 108 85.
Londra a vista lett. 27 41, denaro 27 37.
Marenghi da 21 78 a 21 80.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 50	76 50
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 85	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	825 —
Banca Nazionale	1970 —	1974 —
Azioni Ferr. Merid.	309 —	312 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1045 —	1045 —
Credito Mobiliare	648 —	650 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	13	14
3 per 0|0 Francese	66 40	66 50
5 per 0|0 Id.	103 95	104 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 40	72 42
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Veneta	238 —	238 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	215 —	212 —
Azioni Ferr. Romane	95 —	— —
Obbl. Lombarde	240 —	240 —
Obbl. Romane	221 —	221 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 1/16	94 —

Vienna,	13	14
Mobiliare	208 70	210 20
Lombarde	108 80	109 50
Austriache	98 50	98 80
Banca Anglo-Austr.	209 —	209 —
Banca Nazionale	920 —	923 —
Napoleoni d'oro	9 12	9 12
Cambio su Parigi	45 10	45 10
Cambio su Londra	113 50	113 60
Rendita Austriaca	73 55	73 65
Idem in carta	69 30	69 35
Unionbank	75 —	75 50

Berlino,	13	14
Austr. Marchi di Ban.	524 —	526 —
Lombarde Fiorini	191 —	193 50
Mobil. Marchi di Ban.	300 50	300 —
Rendita it. Franchi	— —	— —
Id. Turca Id.	23 —	23 —

Londra, 13 14

Consolidato Inglese	93 7/8	93 7/8
Rendita Italiana	72 —	72 1/4
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Turco	24 3/4	24 5/8
Egiziano del 1873	73 3/8	73 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 14 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	512 17
Trama	1	35 10
Greggia	11	257 04
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1304 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 153.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del* 3 *giugno* 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 14 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	549 20
Trama	1	57 50
Greggia	1	129 59
Articoli diversi	1	123 32
Totali	10	860 61

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 226.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calcro delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponsone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 14 dicembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	175 89
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	175 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 65.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

15 dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cont. Media d'ufficio 76 60.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 821.

Oro 21 78 a 21 80.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 15	— —	— —
Svizzera 4	108 90	109 15	— —	— —
Londra 3	— —	— —	27 15	27 20
Germania 5	— —	— —	132 1/4	133 1/4
Vienna 5	— —	— —	230 1/4	236 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 15 dicembre 1875.

Situazione della Borsa sempre eguale; tendenza piuttosto buona, ma che non esclude una certa incertezza: affari limitatissimi. Telegrafano da Parigi essere lo stato della politica che non consente una seria ripresa, e questo per effetto probabilmente del trionfo del partito repubblicano nelle elezioni senatoriali.

Oggi da noi la Rendita si tenne tutta la mattinata sul 78 85 per fine mese, e chiuse alquanto più debole, cioè da 78 85 a 78 82 1/2.

Per contanti fecesi 78 80.

La Banca Naz. si trattava da 1978 a 1974.

La Banca di Torino si trattava sul 724 in principio di Borsa e pur sempre offerta chiuse a 720, senza compratori.

Az. Mobiliare it. 646 a 649.
Az. Banco Sc. e Sete 290 1/2.
Az. Tabacchi 825.
Az. Meridionali 310 a 312.
Obbl. Meridionali 224 a 223 1/2.
Obbl. Romane 241.
Obbl. Vitt. Em. 211.
Obbl. Cavour 480 a 480 1/2.
Prestito Naz. completo 53 50, stallonato 50 25.
Francia 109 a 109 10.
Londra 27 15 a 27 20.
Oro da 21 77 a 21 80.

Parigi,	13	14
Rendit. Turca	24 70	24 90
Obbl. Ottomane 1869	146 —	142 —
Id. 1873	134 —	134 —
Lotti Turchi	67 —	67 25
Tunisine	281 —	282 —
Mobiliare Francese	212 —	207 —
Id. Spagnuolo	710 —	707 —
Rend. Spagn. esterna	17 7/8	17 81

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Belletti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:

La gente fossile, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

'Na partia d'caasa, operetta in 2 atti.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Nazionale, 2, Torino

Lezioni serali il **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.**

1126

INCANTO.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 9 del mattino del **ventotto prossimo mese di dicembre**, nel suo Studio al secondo piano della casa N. 22, in via S. Tommaso, procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti delle tre Cascine denominate *Canova, Cravera* e *Caveia*, e beni annessi, posseduti dal Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretto in Torino, sul territorio di Rivalba e Casalborgone, in otto distinti lotti, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale trenta ottobre, cioè sul prezzo:

Il lotto primo di lire (ventimila)	20,000
Il lotto secondo di lire (ottomila)	8000
Il lotto terzo di lire (millequattrocento)	1400
Il lotto quarto di lire (mille)	1000
Il lotto quinto di lire (duemila)	2000
Il lotto sesto di lire (mille)	1000
Il lotto settimo di lire (cento)	100
Il lotto ottavo di lire (cento)	100

Torino, dieci novembre 1875.

1161 **DEVALLE Giovanni**, *notaio.*

Incanto di successione.

Giovedì, 16, alle ore solite, via San Tommaso, N. 7, si riprenderà e verrà continuata nei giorni successivi la vendita di Letti, Sofà, Sedioloni, Sedie, Tavoli, Armadi, Scrivanie e vari altri effetti mobili di legno Mogano, Noce d'India, Rovere ed altri, Specchi, Quadri, Candelabri, Lampadari e Pendoli in Bronzo, Dipinti antichi di Autori classici, Drapperie in seta ed Oggetti di fantasia diversi.

1151 **G. A. Chiantore**, *perito.*

Prezzo L. 2,50 la scatola.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Gricault e C.ie* di Paragi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

ENCICLOPEDIA POPOLARE

POMBA

14 grossi volumi ben legati

DA VENDERE.

Dirigersi a G. B. DEMARIA, banco giornalistico, via Botero, 1.

1183

Ufficio Succursale dei Giornali

ITALIANI ED ESTERI

via delle Finanze, 13, Torino

AVVISO.

La numerosa clientela di questo Ufficio, e coloro che desiderano associarsi a Giornali italiani od esteri, sono pregati, se vogliono evitare ritardi od irregolarità, di sollecitare le loro domande di rinnovazione o di abbonamento per l'anno prossimo, in vista della grande quantità di lavoro che si accumula sempre alla fine di dicembre.

L'Ufficio, dopo tanti anni di inappuntabile servizio, offre le migliori garanzie di regolarità ed economia di prezzi. 1158

La Lingua Francese

imparata senza maestro

IN 25 LEZIONI — 3ª EDIZIONE.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forma l'allievo ad essere per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **8**, alla Ditta frat. **Asinari e Caviglione** a **Torino.**

Due Signore sole

desidererebbero di prendere in pensione qualche Signora di civile condizione. — Dirigersi Piazza Vittorio dal Confettiere sig. **Gilardi** sotto i Portici, vicino al N. 1.

Da affittare

Alloggio di 12 membri

al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

Da affittare

per l'11 novembre 1876

in territorio di Torino

TENUTA di ettari 105, pari a giornate 276 circa.

Dirigersi per le trattative al sig. notaio cav. **Cassinis**, via Botero, N. 19. 1122

Ricercasi un **Opificio** in Torino o dintorni.

Scrivere fermo in posta, Torino, alle iniziali S. G., 3415. 1173

GIORNALI ITALIANI e STRANIERI da rimettere al caffè Londra, via Po.

La più bella Strenna! è una Fortuna

Per tale occasione si accordano i seguenti:

PREZZI ECCEZIONALI:

Estrazione 1° gennaio 1876. - Obbligazioni MILANO 1861.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premi N° 3,000 annui. — Estrazioni quattro all'anno. — Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 56 Estrazioni. A L. **33.**

Estrazione 16 dicembre 1875 - Obbligazioni MILANO 1866.

L. 9 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premi N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. - Obbligazioni VENEZIA.

L. 23 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premi N. 2000 annui. — Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. - Obbligazioni BARI.

L. 42 caduna. — Rimborso assicurato L. 150.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000. — Quantitativo dei Premi N° 643 e N. 100 rimborsi annui; ancorchè premiata e rimborsata, concorre sempre ai Premi quattro volte all'anno fino al 1939

Estrazione 20 febbraio 1876. - Obbligazioni BARLETTA.

L. 25 caduna.

PRIMI PREMII L. 100,000 e 50,000 in oro. — Quantitativo dei Premi N° 512 e 200 rimborsi annui. — Rimborso assicurato L. **100 in oro!** ancorchè premiata e rimborsata concorre sempre ai Premi fino al 1944; quattro estrazioni all'anno.

Mezzo Milione Premio

Estrazione nel febbraio 1876

Obbligazioni BEVILACQUA-LA MASA

L. 3 caduna. — Estrazioni Trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 5 Cartelle a L. **135,** avrà in dono 10 Vaglia per concorrere all'Estrazione del **Prestito Nazionale del 15 marzo 1876,** di cui alla detta Estrazione si sorteggiano passa 5000 Premii, per l'ammontare di L. **1,200,000** circa.

Spedizione franca in lettera raccomandata.

Vantaggi dell'Operazione

Rimborso assicurato e garantito per il suddetto gruppo in L. 354, oltre i Premii.

Ciascheduna Cartella può rivendersi una volta esperimentata. Si accettano in pagamento come Biglietti Banca, anche Vaglia *(Coupons)* dello Stato, scadibili al 1° gennaio e 1° aprile 1876.

Le Obbligazioni si vendono anche separatamente, aggiungendo Cent. 50 per la raccomandazione. A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli DECESARIS, cambia valute

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino.

1116

AVVISO.

Polvere Lattea o Zuppa al Latte

per i Bambini

DELLA DITTA

DURIEN OETTLI E C. VEVEY SUISSE

Deposito generale per **TORINO** presso la **Drogheria P. MATTY, Corso Principe Amedeo, N. 6.**

Si vende a scatole la suddetta Farina pe Bambini; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di latte, e per quegli Adulti che stentano a digerire. 1178

Ferrovia Torino-Ciriè

AVVISO

per l'impresa di opere e provviste di due tronchi di formazione del prolungamento da

Ciriè a Lanzo

Il Consiglio d'Amministrazione;

Veduta la deliberazione presa nell'Adunanza Generale della Società il 5 giugno 1875, per l'effettuazione, intanto, del prolungamento da Ciriè a Lanzo;

Ritenuto, che lo stato in cui si trovano le pratiche amministrative dell'atto di concessione, lasciano fondata speranza, e quindi sotto la condizione, che il detto atto possa fra breve essere e venga firmato e venga poi presentato all'approvazione per legge;

Ritenuto, per una parte, le disposizioni, alle quali, a seconda anche degli intervenuti accordi, si mostrarono pronte le Amministrazioni e rappresentanti dei comuni interessati;

Ritenuta per altra parte la somma convenienza di preparare quanto occorra perchè, ove i proprietarii, i cui terreni devono essere occupati, si prestino senza contestazione e senza l'esaurimento di tutti gli incumbenti di legge, le opere in terra si possano intraprendere nella stagione invernale, per dare poi mano alle altre opere, appena la stagione lo permetta;

Ritenuto, per conseguenza, che, sotto tali espresse riserve e condizioni, si possa procedere rispettivamente all'Amministrazione, da chi volesse attendere all'esecuzione delle opere;

Veduti ed approvati i Progetti di Capitolato;

Ha deliberato e delibera

1° Tutti coloro che, per la loro qualità siano in grado di attendervi, potranno prendere nello studio e per mezzo dell'ingegnere Candido Berolla, via Ospedale, N. 48, visione del Capitolato d'appalto, dei tronchi di prolungamento da Ciriè a Lanzo, coi relativi disegni che si offrono in visione a mero schiarimento.

2° Sino al giorno 27 corrente saranno ricevute le offerte giusta il modulo annesso al Capitolato.

Le offerte saranno suggellate entro una busta, sulla quale sia indicato il nome dell'offerente od il tronco cui la scheda si riferisce.

Le offerte debbono essere distinte per tronco, anche quando la stessa persona volesse attendere ad ambidue i tronchi.

L'Amministrazione sarà in facoltà di deliberare come crederà, anche separatamente.

Le offerte saranno accompagnate da un certificato d'idoneità e dal deposito in contanti, in cartelle al valore in corso od in Buoni a vista preventivamente accettato dall'Amministrazione, pel tronco 1° di lire 8000, pel tronco 2° di L. 8000.

3° Nel giorno 28 corrente ed alle ore una pomerid. salvo sempre quanto sopra, nella Stazione, Borgo Dora, in Torino, dal Consiglio di Amministrazione aperto le porte con accesso libero di tutti gli offerenti, il Presidente del Consiglio procederà al dissigillamento delle schede, ed il Consiglio d'Amministrazione farà conoscere immediatamente quali siano le sue deliberazioni.

Qualora accettate, e per quelle che lo siano, l'offerente, se presente, sarà invitato e dovrà sottoscrivere la relativa convenzione, facendo il complemento del deposito cauzionale, ovvero obbligandosi di compierlo fra giorni otto successivi.

Se non presente, o non consentente a firmare la convenzione definitiva, ovvero se non compie la cauzione nel termine prefiggendo, l'offerente incorrerà nella perdita della somma corrispondente alla cauzione provvisoria, ed il Consiglio d'Amministrazione delibererà, così eleggendo, immediatamente l'appalto o gli appalti a favore di quelli fra gli altri offerenti che saranno designati e si conformeranno a quanto sopra.

Nessuno per conseguenza si troverà liberato finchè non siano sottoscritti i contratti ed esauriti gli obblighi preliminari; e sempre sotto la stessa pena di cui sopra.

Data in Torino, li 11 dicembre 1876.

1182 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MACCHINE A VAPORE

PERFEZIONATE A VALVOLE

dei fratelli **Sulzer** di Winterthur

BREVETTATE IN ITALIA

grande economia di combustibile

Premiate all'Esposizione di Parigi con Medaglia d'oro ed a Vienna con Diploma d'onore.

Indirizzarsi a CARLO WALSER, via Giannone, N. 5, Torino.

In deposito una Macchina a vapore di 6 cavalli.

1144

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO**, via dello Spedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Viappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 10M°

Non più Tosse.

La Conserva pettorale della Certosa di Collegno rinomatissima da più anni, è di un successo infallibile per guarire qualunque tosse, bronchite, grippe, raffreddori, catarri, tosse convulsiva, infiammazioni ed irritazioni, e tutte le malattie di petto. L. **5 - 3 - 1,50** il vaso colla relativa istruzione firmata **Taricco**, unico possessore della vera ricetta. — Trovasi ridotta in forma di Pastiglie a L. **1,20** la scatola.

Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino, e **Deposito Farmacia Centrale**, via Roma. 915

Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. **3 50** la scatola.

A **PARIGI** dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou-St-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in **MILANO**. — Vendita in **TORINO** nelle farmacie **Taricco, Viale** già Manfredi, e nelle primarie d'Italia.

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti, vicino al cappellaio Allasia.

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 870

COMUNE DI STRAMBINO

Affittamento Molino Tebbio.

Nel giorno di lunedì, 20 corrente dicembre, nella solita Sala Comunale, alle ore 10 antimeridiane, si addiverrà ad un secondo e definitivo incanto, stante l'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di L. 3070, per l'affittamento di detto Molino, composto di quattro macine e pulitore, unitamente alla pesta da canapa, per una locazione di anni sette e mezzo, che verrà deliberato all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

I capitolati d'affittamento sono visibili nelle ore d'ufficio nella Segreteria Comunale. 1179

GAZZETTA DEGLI AFFARI

Si pubblica in MILANO ogni Martedì — ANNO II. Grande formato. — Abbonamento annuo LIRE 6.

Pubblica gli Appalti relativi al Governo, Municipii, Pie Amministrazioni, ecc., per Forniture, Lavori pubblici, Vendite diverse, Affittanze, Affari diversi, Concorsi a Ricevitorie di Lotto e per rivendite di generi di Privativa. — Pubblica inoltre i Concorsi ad impieghi pubblici e privati, le **Estrazioni dei Prestiti Italiani** e del Regio Lotto, Affari privati, un piccolo Monitore che riporta avvisi circa le Ferrovie, Telegrafi, Poste, ecc., una Rivista Politica, delle Borse e dei Mercati, un articolo di fondo ed una Miscellanea.

Per l'abbonamento, che costa lire 6 all'anno, rivolgersi alla Ditta **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 10, Milano.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

della rinomata fabbrica di **Rendu**

CONSISTENTI IN

Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze, **Ovata, Olio e Spirito di Pino.**

Articoli molto raccomandati da celebri Dottori per le loro proprietà medicinali contro le affezioni **nervose** ed ogni sorta di **dolori reumatici.**

UNICO DEPOSITO a prezzi moderati

PRESSO

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino 1147

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Perosa. 1103

Occasione Favorevole pe. Strenne

Giunsero varii oggetti di Novità e Trastulli dal Giappone, tanto in Bronzo che in Porcellane e Lacche, antichi e moderni, da vendersi all'ingrosso ed al dettaglio.

Recapito presso A. MANCIO, rappresentante la Ditta G. [BOLMIDA di Jokohama. Torino, via S. Secondo, accanto al numero due, vicino ai Portici. 1180

Malattie Segrete

Colla **Injezione Cottin** si guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.* 851

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) dicembre 13 14

Farine 8 marche pel corrente (*) Fr. 58 50 58 75
» » per gennaio e febbraio » 59 25 59 25
» » pei 4 primi mesi » 60 — 59 75
» » pei 4 mesi ultimi » 62 — 61 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 12/13 » 47 50 47 75
» » 7/8 » 51 75 51 50
» bianco 3 . . . . . » 58 50 58 25
» raffinato scelto . . . . » 142 — 142 —

Liverpool, 14 dicembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 15000.

Havre, 14 dicembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2200.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Manchester, 14 dicembre (sera)

Cotoni Stati e Cotoni crudi.
Mercato calmo-sostenuto.
Caffè — Venduti Sacchi 600.
Mercato calmo-debole.
» — Haïti Cayes a consegnare Fr. 97 — — —

Marsiglia, 14 dicembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18086.
Vendite » 8080.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.